

CORRISPONDENZE

MILANO

Assemblea del Gruppo femminile

Nella sede di via Silvio Pellico, ebbe luogo domenica 23, l'annunziata assemblea del Gruppo femminile. Le intervenute, dopo animata discussione, con un voto di plauso, riconfermarono in carica l'attuale Comitato. La compagna Clerici comunica che mercoledì alle ore 16, al Monumentale, avrà luogo la mesta cerimonia per il trasporto delle ceneri della compianta nostra Malnati che dal posto provvisorio passerà al posto onorario del Comune, vicino a quello di Colei che fu amica carissima e consigliere della scomparsa, la indimenticabile Alessandrina Ravizza.

L'assemblea poi propone che sia fatta una sottoscrizione per un ricordo perenne in memoria alle benemerite sue, e nomina una Commissione nella compagna Carabelli Maria, Moro Landoni, Giuditta Brambilla per le pratiche inerenti a ciò detto ricordo venga possibilmente inaugurato nel trigesimo, e seduta stante si delibera d'invitare tutti i Circoli rionali, i Ricreatori laici proletari, le Sezioni che possono disporre di locali, a dare in novembre qualche festa a pro' della su citata iniziativa.

Le adesioni, schiarimenti, invio di somme raccolte indirizzarle alla cassiera del Gruppo Carlotta Clerici, Viale Garibaldi, 8, Milano.

L'assemblea si sciolse colla promessa che tutte le compagne debbano lavorare per la propaganda spicciola fra le masse lavoratrici.

La Segretaria.

Il V. Congresso provinciale della gioventù socialista

Domenica u. s., nel salone del Circo socialista di via S. Vincenzo, sono convenuti i delegati dei diversi Fasci giovanili socialisti della provincia.

Sono presenti il compagno Florio, per la Sezione socialista. Capri per la Camera del Lavoro, Colombo per il Gruppo socialista Amici dell'Arte, Bastiani per il Comune e delegato dal C. C. della Federazione italiana giovanile socialista, a rappresentarla.

Il compagno Bertrami, consigliere nazionale, riferisce sul lavoro svolto dalla Federazione provinciale. Ampio lavoro di proselitismo e di propaganda che ha fatto sì che le poche decine di giovani socialisti — tanto erano rimasti dopo la scissione — salissero ad oltre 1100 iscritti e circa 900 tesserati. Manda un plauso all'opera svolta da alcuni capizone e presenta uno schema di programma per il lavoro che dovrà essere svolto.

Interloquiscono Pagliani di Sesto, Passoni di Abbiategrasso, Duchini di Milano, tutti approvando l'operato del C. C. della Federazione provinciale, cui i congressisti votano un voto di plauso.

L'adesione al Partito socialista riconfermata per acclamazione

Il compagno Ippolito Bastiani, rappresentante il C. N. riferisce sul comma «Rapporti con il Partito».

Esamina ampiamente e causticamente la risposta del C. E. della Internazionale comunista giovanile, al ricorso presentato dalla F. I. G. S.

Distrugge, punto per punto, le affermazioni che vi sono contenute e conclude dicendo di ravvisare in quella risposta una meschina caricatura della nota, scomunica che il C. E. della Terza Internazionale, ha indirizzato al P. S. I., dopo il Congresso di Milano.

Termina, applauditissimo, chiedendo che il Congresso, riconfermi per acclamazione l'adesione al P. S. I., «vero Partito rivoluzionario di masse, cui abbiamo l'orgoglio di appartenere».

Un ovazione saluta le parole del compagno Bastiani e l'adesione viene riconfermata per acclamazione.

Riferisce sul comma «Movimento femminile», la compagna E. Viola Agostini, che dice della necessità del movimento femminile, della meravigliosa opera di proselitismo compiuta da donne socialiste e chiede che il Congresso e la Federazione nazionale s'interessino del problema che è di carattere veramente impellente.

I lavori vengono ripresi alle ore 15. Il compagno Bastiani, ricorda Sacco e Vanzetti, predestinate vittime della polizia del Governo capitalistico americano.

Hanno la parola i compagni Lanati e Fumagalli, relatori sul comma riguardante la necessità dell'Internazionale giovanile ed i rapporti con l'I. G. C. Il primo si esprime contrario a qualsiasi forma di Internazionale giovanile, il secondo in senso favorevole.

Parlano in proposito Veratti e Beltrami che cercano ampiamente e sottilmente — specie il Veratti — di sostenere le tesi del Lanati; Lombardo e Corbetta che polemizzano a lungo con i sostenitori della tesi del Lanati, dimostrando la necessità dell'esistenza di un'Internazionale Giovanile.

Bastiani, riaffermando lo spirito internazionalista del movimento giovanile, combatte le tesi del Lanati e di Veratti. Sostiene che i giovani debbono avere la loro Internazionale. Non ritiene però opportuno, come domanda Corbetta, di rinnovare un ricorso all'E. dell'I. G. C. il quale risponderà ancora in modo negativo.

Lombardo, concorda con Bastiani, ma

manifesta il parere di tentare un nuovo ricorso all'Esecutivo dell'Internazionale giovanile comunista. Presenta in tal senso un ordine del giorno, accettato anche da Corbetta.

L'ordine del giorno, messo in votazione, è approvato.

Il dott. Maffi riferisce sul grave problema dell'educazione fisica che egli definisce «non fisica, ma assoluto bisogno, delle masse proletarie, specialmente dell'elemento giovane», ed afferma non essere vero che lo «sport» sanamente igieno allentano i giovani dal perseguimento delle ideali socialiste.

Il compagno Garruccio, riferisce sul movimento socialista degli studenti universitari ed il compagno Bellagente sul comma «Militarismo ed azione antimilitarista».

PER SACCO E VANZETTI

CROCEMOSSO. — Quanti erano? Non sappiamo. Erano una turba infinita di popolo che là, tra il verde della natura bella, davanti alla nostra Casa del Popolo, si era raccolta per dire alta la protesta, per elevare severo il monito contro la magistratura americana, per inviare ai compagni, colpevoli di aver predicato una fede sublime, l'aiuto solidale. E parlarono diversi proletari, rappresentanti dei vari Partiti sovversivi, parlarono tutti, esigendo, in nome dell'umanità, la revoca della condanna, reclamando, per i nostri compagni condannati, libertà. E il popolo, la gran massa di popolo, ascoltava silenziosa, salvo applausi od accenti di protesta, con l'anima ai lontani eroi che predicarono la fratellanza. E le diverse migliaia di lavoratori e di lavoratrici hanno detto il monito che si alza da ogni cuore onesto, verso coloro che condannano tutte le menti che pensano ad un ideale di giustizia, mentre pagano e proteggono sbirri e fascisti, mentre proteggono la delinquenza sfruttatrice. E feco portata dalla poesia della natura, ancora bella nei primi pallori autunnali, andava lontana, si ripercuoteva di valle in valle, quasi volesse raggiungere i compagni lontani, quasi volesse portare ad essi un soffio puro di brezza montana, quasi avesse potuto, attraverso agli emisferi, raggiungere le umile celle e dire ai due martiri la solidarietà di tante madri, di tante spose, di tanti compagni. E la protesta si svolgeva così, mentre un sole tutto d'oro inondava di luce i proletari riuniti, quasi avesse voluto fondere insieme tante vitali energie, per ripetere il motto del Grande Maestro: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!».

Angoscie proletarie

MANTOVA. — Sono di nuovo a toglierti un po' di spazio. Sono due casi veri che fanno rabbrivire, se bene non sieno i primi.

Fu mia suocera, che recandosi ogni giovedì alle carceri è venuta a conoscenza di questi dolori, sebbene sappiamo che le carceri di Mantova sono zeppe di gente in gran parte innocente.

Giovedì 13 ottobre, furono fatti i funerali di un fascista, noto delinquente della città. Anche le donne che stavano accoccolate davanti allo sportello per porgere il vitto ai prigionieri, lasciavano sfuggire un lungo sospiro di sollievo. E' morto! Ne ha rovinati sessanta! Se fosse morto prima, mio marito non sarebbe qui dentro — disse una donna. — Come non posso odiarlo anche dopo morto? E' venuto con la sua squadra, ci ha devastato la casa, bastonati tutti, e poi la colpa era dei nostri uomini che oggi si trovano qui dentro; ho il marito, due fratelli, il padre ed un cognato; responsabili solo di essersi difesi colla lingua. Ma le guardie intervennero subito per farla tacere.

Tacere io? con cinque uomini qui dentro e sette bimbi a casa che aspettano i loro padri e il pane? — La donna fu trattenuta in camera di sicurezza... e i bimbi intanto aspettavano il... suo ritorno.

Oggi un uomo alto e robusto passò tra la folla per recarsi al colloquio con sua figlia sedicenne. — Papà, — si udì fra il silenzio — non piangere, da sei mesi di trovo qui rinchiusa; ma non piango, vedi? Non so ancora quale sarà il giorno della giustizia, né quando verrà. Ma ritornerò a casa. Tu di a quella vecchia che se non è morta, poco camperà. — Il colloquio fu chiuso.

L'uomo ritornò come un povero

inebilito allo sportello per porgere un po' di vestiario. Disse: — Sono bei tormenti questi, — e sospirò a lungo per sollevare il peso che l'opprimeva. — Ho un figlio più alto e grosso di me, e un giorno quattro fascisti lo molestarono mentre lavorava. Alle parole seguì una rissa e da solo ebbe ragione di tutti e quattro. «Verremo fra due ore», dissero, ma egli non li aveva ascoltati. Quando all'improvviso fu circondato da una quindicina di questi malviventi; fu legato come un salame e portato alla sede del Fascio: qui volevano sapere quale fosse il suo Partito. Il giovane non si impressò alle minacce e rispose: «Fate di me quello che volete ma non lasciatemi vivo; fatemi morire, altrimenti finite male e ricordate che se io morirò la mia idea rimarrà e si farà sempre più viva».

I fascisti ebbero paura e lo lasciarono in libertà senza toccarlo. Solo la vecchia madre di un fascista cominciò ad insultarci, dicendo: «Avrebbero dovuto scannarlo, tagliarlo a pezzi, sono stati troppo onesti!». Mio figlio nulla sapeva di questo ed io più non potevo resistere. Stavo per commettere forse un delitto, quando mia figlia mi disse: «No, saremmo tutti rovinati, ci troveremo solo noi donne e disputeremo». Così avvenne. Ma dalle parole sorse una rissa e la vecchia fu costretta al letto per quindici giorni. Così mia figlia sedicenne è venuta a scontar la pena qui dentro... Per ora basta, altrimenti occuperei tutta la «Difesa». Credo che accetterai queste righe perché non si è mai finito di far conoscere che non vi è più giustizia né libertà.

EPENA TRIPPINI

I portatori di civiltà

VERMEZZO. — Domenica 9 u. s. mentre noi con le simpatizzanti si stava al divertimento domenicale, ecco giungere una squadra di una quarantina di fascisti di Abbiategrasso e di Gaggiano, chiamati dai nostri vigliacchi di agricoltori, per una spedizione punitiva contro di noi, lavoratori di Vermezzo.

Erano circa le venti, quando si vedono davanti alla porta della trattoria «S. Carlo» due fascisti, ai quali però noi non abbiamo fatto caso, ma verso le 21.30, ecco che arrivano in gruppo e cominciano a bastonare a destra ed a sinistra. Io oltre che le bastonate ho preso anche due schiaffi, perchè avevo un garofano rosso comperato a Milano nella manifestazione alla «Casa dell'Avanti!».

Le nostre simpatizzanti leggono con fede il vostro caro giornale, e mi hanno incaricato di inviare alla memoria della cara estinta Linda Malnati l'espressione del loro cordoglio. Saluti alla redazione.

Giusepne De Vecchi

Consenso

FIRENZE (ritardata). — Ho appreso con piacere dall'Avanti! del 2 ottobre, del Convegno femminile indetto dalla Direzione della Difesa delle Lavoratrici e dal gruppo femminile di Milano. I lavori del Convegno avranno certo un benefico influsso sullo sviluppo della propaganda femminile, che in questi ultimi tempi si era evidentemente rallentata.

Sarebbe bene che codesto Convegno prendesse in esame le condizioni speciali in cui si trova tutta la Toscana, già florida di forti sezioni femminili, ora completamente, o quasi annientate, salvo qualche lodevole e rara eccezione, come Livorno.

Le cause vanno ricercate nella scissione, nel fascismo, e soprattutto — lo dico con dolore — nel completo abbandono in cui viene lasciato il nostro movimento dai compagni adulti.

Credo dunque che per riattivare la fiamma che, nonostante tutto, arde nel cuore del proletariato femminile toscano, occorra la riorganizzazione della propaganda, e sono sicura che codesto Convegno studierà i mezzi più adatti per far sì che l'ideale socialista si faccia strada e trionfi, fra le inerti e spaventate masse femminili.

Viva il Socialismo! Viva l'Internazionale dei lavoratori!

per il Gruppo femminile fiorentino

IDA PANDOLFI.

Movimento femminile

AMENO (Novara). — Alle lettrici della Difesa sarà certo cosa gradita il sapere di un nuovo gruppo di compagne che sorge, particolarmente poi se questo gruppo è, come l'attuale, sorto in un piccolo paese di montagna, ove domina il pregiudizio, l'ignoranza e la schiavitù, specialmente fra le donne. Ebbene, oggi noi siamo liete di iniziare le nostre corrispondenze alla battaglia Difesa con un saluto fraterno a tutta la Redazione ed all'esercito delle donne proletarie che colla loro fede e forza morale tanto contribuiscono al trionfo della rivoluzione sociale.

Grazie al veramente lodevole appoggio della Sezione socialista, i membri della quale dettero a noi tutti gli aiuti necessari, il Gruppo femminile socialista Amenesese fa una attiva propaganda; diverse sono già le inscritte e molte verranno, in seguito, ad ingrossare le file. Auguriamo che in tutti i paesi i compagni si adoperino, come fra noi, della propaganda socialista fra le donne. I frutti non potranno mancare, e sarà tanto di guadagnato per la causa socialista e per la redenzione della donna dai pregiudizi religiosi, la quale, specialmente nei nostri paesi, appunto perchè ancora attaccata al prete ed alla chiesa, è priva di ogni elementare istruzione e calcolata come una qualsiasi bestia da soma.

Certo noi, donne socialiste, siamo fin'ora ritenute, oltre che dagli avversari anche dalle nostre sorelle di fatica, ancora retrograde, donne di poca stima; ma questo non ci deve impressionare. Le calunnie dei nostri avversari non ci toccano, specialmente quelle lanciate dalle signore abitate del convento Mesma, che non sono degne neanche della terra che c'inzaccherano i piedi e le mani. Calunnie, qualche cosa resterà, diceva un grande scrittore. Questa volta però le loro calunnie non faranno che spingere i vieti al lavoro di proselitismo per il socialismo. — Campagna rossa.

Contraaccambiamo i saluti a tutte le compagne, coll'augurio di perseverare fino alla vittoria del socialismo.

Riflessioni

ALESSANDRIA. — Ritorno ora dal lavoro e sento un grande bisogno di prendere la penna per palesare i pensieri che da vari giorni mi brulcano nella mente. Il discorso del compagno Baratonno tenuto il mercoledì della settimana del Congresso nazionale ha suscitato in me nuove impressioni e, nel mirare la profondità della sua parola franca e persuasiva, un nuovo ardore è penetrato nel mio cuore e lo ha scosso.

Unità e libertà di pensiero, si va oggi predicando dal nostro Partito, ma disgraziatamente quest'unità non è che un sogno di giustizia, e la libertà è offesa sotto tutti gli aspetti.

Il comunismo combatte il socialismo, e questa divisione è di grande danno alla classe proletaria.

Ma se la metà è uguale, perchè queste separazioni? Non siamo tutti avidi di una libertà che ci è rubata? Come si spiega dunque questa continua lotta nel Partito? Tutti anelano ad un unico scopo, eppure non tutti sono uniti nelle idee, nè vogliono unirsi in un solo drappello onde acquistare maggior forza e assicurarsi così una più prossima vittoria finale.

Ieri mi trovavo, per caso, in discussione con una persona appartenente al Fascio, e questa, nel sentirmi discorrere di socialismo, credendo di offendermi, mi ha interrotta chiedendomi, con ironico sorriso: «Ma lei è dunque socialista?».

Io ho riso a quella frase che non meritava risposta; ma temendo che il mio silenzio fosse attribuito a cordardia, gli ho detto con serietà: «Sì, io sono socialista perchè sono operaia, e tutte le operaie devono essere socialiste. Perchè tutti quelli che lavorano dovrebbero essere socialisti, giacchè l'essere tali vuol dire riconoscere la propria dignità e, per conseguenza, volere un'eguaglianza che purtroppo non esiste, volere una libertà per tutti, mentre invece oggi giorno c'è chi la toglie ai più, per-

chè l'infame destino gli concede un potere».

Quegli che ascoltava il mio parlare concitato non volle, o meglio, non seppe rispondere che con due eppure tanto insipide parole: «Povero socialismo!».

Questa esclamazione mi toccò al vivo, e il primo impeto sarebbe stato di offendere con eguale sarcasmo chi parlava con tanto compianto del nostro caro Partito, ma seppi frenarmi e, dando un'occhiata di vero odio al nastro tricolore che stavagli sul petto, ho scosso la testa, e mi sono allontanata.

«Povero socialismo!», questa frase mi restò nell'animo come una ferita, e ancora stamane nell'incontrare quella persona sentii il sangue bollirmi nelle vene, e quanto avrei fatto per strappargli quel tricolore, per distruggerlo sotto i suoi occhi.

Ma il pensiero non può subire tirannie, perciò, avessi pure fatto questo, non sarei riuscita a vendicarmi; meglio dunque il disprezzo ad ogni violenza.

Vorrei avere la parola di un Serati, la eloquenza di una Zetkin, la elevatezza di un Baratonno, per parlare a tutti di questo grande Partito oggetto di tante barbarie e di tante violenze fasciste. Ma la mia impotenza mi obbliga ad un silenzio forzato e doloroso, e a volte impreco alla sorte che attribuisce una mente piena di pensieri, un cuore pieno di desideri, ad una materia debole, incapace di seguire la volontà forte di tanti sentimenti anelanti al bello, al giusto, al grande.

Nella mia qualità di operaia poco mi è dato di fare, ma non importa; il socialismo mi conforta in me stessa, l'ardore della mia fede mi basta, e tutta la mia soddisfazione si racchiude in tre parole: «Io sono socialista!».

A voi, care compagne della Difesa, mando un saluto di congratulazione. Le vostre manifestazioni mi fanno piacere e la soddisfazione mia si rivolge in particolare alle più assidue. A te, cara Difesa, un saluto ed un augurio di successo trionfale. — Elena Del Pino.

NOZZE

ALBATE (Como). — Carissima Difesa: Ti partecipiamo il felice evento al quale assistette il giorno 8 c. m. il nostro piccolo Albate, cioè gli sponsali di due nostri ottimi compagni. Siamo più che mai lieti dell'evento, essendo il primo matrimonio civile che si registra nel nostro Albate. Grande fu il concorso dei concittadini; alla sfilata del corteo nuziale numerosi anche gli intervenuti, poichè tutte le rappresentanze delle sezioni locali tanto maschili che femminili vi figuravano. Agli sposi disse parole di circostanza il compagno Nardino Zapparoli. In serata, in onore degli sposi, seguì una cordiale cena, con danza. Molta e buona impressione ha lasciato in tutto il paese l'avvenimento.

Ai compagni Casella Enrico e Maria Casartelli vadano gli auguri nostri. — La Sezione femminile socialista.

Vivissimi auguri invia agli sposi la Difesa delle Lavoratrici.

IMOLA. — Domenica, 9 ottobre, coll'intervento quasi al completo di tutte le iscritte, fu tenuta l'adunanza del Gruppo femminile socialista. Presiedeva la compagna Sportelli Emilia. Prima di passare a discutere sui vari commi posti all'ordine del giorno, venne ricordata la compagna Malnati, e fu deliberato di inviare da queste colonne l'espressione del più profondo cordoglio al Gruppo femminile socialista di Milano, così dolorosamente colpito per la sua perdita.

Fu quindi fatta la relazione morale e finanziaria del secondo quadrimestre, ed infine fu deliberato di sottoscrivere il Gruppo stesso per L. 50 pro' Russia, per L. 50 pro' biblioteca giovani socialisti imolesi. Assisteva all'adunanza il compagno Poletti per la sezione giovanile, il quale spiegò il compito che deve compiere ogni donna iscritta al Partito. Si aprì una ampia discussione, la quale si svolse con una grande fraternità. Quindi venne scelta l'adunanza al grido di «Evviva il socialismo!».

Coi migliori saluti socialisti: Argentina Martignani.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, Via Settala, 22.